

# PRIME PAGINE

**15 Stelle** propongono di detrarre dalle cartelle esattoriali i crediti con lo Stato e la Camera approva l'ordine del giorno all'unanimità. Non parlano solo di scontrini



Quelli della patatina.



NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Quelli della patatina.

Giovedì 6 giugno 2013 - Anno 5 - n° 154  
 Edizione via Venezia n° 42 - 00186 Roma  
 Tel. 0676.226111 - Fax 0676.2261233

€ 1,20 - Annulli € 2,00  
 Spedite in abb. postale 33.708/03 (secc. 1) - 20702 Roma - 001  
 Ab. 7 (semplice) Sped. in abb. postale



## L'HANNO RIDOTTO COSÌ MA PER I GIUDICI È COLPA DEI MEDICI

**Sentenza di primo grado in Corte d'Assise a Roma per la morte di Stefano Cucchi: omicidio colposo solo per i cinque dottori. Assolti i tre agenti di polizia penitenziaria. La sorella Ilaria: "Giustizia ingiusta, ma non mi arrendo"**

**di Enrico Fiume**

La vita di Stefano Cucchi valeva meno di zero quando lo ammazzarono perché era solo "un inquilino di merda" e andava trattato come un animale. Vale meno di zero anche la sua morte per lo Stato italiano, rappresentato dai giudici della terza Corte d'Assise di Roma. Stefano non è morto per le manate, indagini di

chico. Condannati i medici, quindi, assolti gli altri protagonisti dello scontro, imbroglioni tutti di Stato: infermieri e poliziotti penitenziari. Non è vero che le sentenze non si discutono: quando sono ingiuste perché contraddittorie fatti e quando la loro ingiustizia getta un'ombra pesante sulla democrazia, si fa il dovuto civile di criticarle. Perché in Italia i percorsi della verità sono spesso tortuosi: quando si tratta di scavare dentro le colpe degli apparati dello

Stato. Ne sanno qualcosa i familiari di Giuseppe Uva, ridotto come uno straccio dopo una notte passata in una camera dei carabinieri, e quelli di Federico Altobelli, 19 anni, morto con il torace schiacciato dai poliziotti che lo avevano fermato a Ferrara. Amnesty International scrive parole d'ordine: "I familiari di Altobelli in questi anni hanno dovuto fronteggiare assenza di collaborazioni da parte delle istituzioni italiane e deprezzaggi dell'inchiesta".

### Una mafia lava l'altra

**di Marco Travaglio**

È incredibile l'ingenuità, mista a malafede, con cui si continua a raccontare che bastava un colpo del capo di Beppe Grillo per far nascere un "governo del cambiamento". Mi scusi. Chi continua a sostenere, a dispetto dei fatti e dei casi, ignora o finge di ignorare il grumo di poteri che, dinanzi a una prospettiva del genere - quella che un piano inglese descrive efficacemente come "il governo dei Prodi e del comico" - , casuali foci davvero esista, sarebbe stato disposto a sparare pur di evitarla. La verità nera, con le evidenze a chi non abbia gli occhi foderati di preschiodo dai tempi della Bicamerale, della caduta del primo governo Prodi, delle non leggi sul conflitto d'interessi, dei voti per l'insediamento dell'Indroginella, del caso Trocena, dei furbiotti non ussarti, dell'Indulto 2006, del botto del bipartito di Giuseppe Tarantini, dell'iva e dei Montepaschi, dell'arrivo inculato alla Rai, proprio fino al governo Monti, alla trombatura di Prodi, alla raddizione di Napolitano e al Governo Napolitano, e che da almeno vent'anni la cosiddetta destra e la sinistra sinistra cognoscono il potere d'ambire e d'accolire, operando come corpi estranei i distributori dell'Inquilino permanente (Prodi, i gironelli, i movimenti riformatori, Colaninno, Di Pietro, Ingroia, ora possibilmente Meo), Giuliano Zagrebinsky, intervistato da Aldo Capalbio sul Corriere a proposito del presidenzialismo, cioè dell'ultima caduta di berluscon dal Pd al signore e padrone d'Italia dal quale sogna sgraziatamente (ma non meno piattante) di essere posseduto, parla di "sindacato di Stoccolma". Troppo burocrati, professori. La sindacato di Stoccolma, come tutte le burocrazie, non cospira di chi ne soffre. Quelli calibrati sono perfettamente quello che fanno.

Una delle radici mafiose dell'inchiesta è la testuale Stato mafia, pura fondazione della Seconda Repubblica, che ora vede impastati insieme ai boss uomini di commistione (Cdl'Udr), di cambio (Mancino) e di controstrada (Mancino e Conca, per fare l'esemplare). Anche la sfiducia del sodalizio, da Napolitano a Violante in giù, è l'emblema del travestimento. Ecco che quel processo non raddia da fare lo scrivono *L'Espresso*, *Libero*, *il Giornale*, e anche l'Unità. Qualche ingenuo-dimissionario ma come, anche l'organo ufficiale del Pdl? Ma certo. Nel giro di una settimana ha fatto commentari il processo appena iniziato da Piero Adacchi e da Giovanni Pellegrino. Adacchi è riuscito a scrivere, fondando serio, che la trattativa "non c'è mai stata" anche se la chiamano così quelli che l'hanno fatta (i mafiosi e gli ufficiali del Ros Mori e De Donato). Sì, è vero, il Ros erano di casa. Uva? Ci mancava, ma quello è "un episodio minore", semplice "contatti privi di coperture politica (ci mancherebbe, era) tra alcuni carabinieri spregiudicati e alcuni consiglieri mafiosi", di cui parlano "irrazionisti comunisti". Frazzetta che Mezzano, anche perché Adacchi e gli altri farmaceutici "non" si guardano bene dal denunciare.

Pellegrino, già senatore Dc, dilettante di ferro, già presidente di quel comitato di giudici che ora è diventata la commissione Stragi, rimonstra smentevolmente un "saggio" del professor Pianca pubblicato su *L'Espresso* col titolo "Il processo sulla trattativa è una buona punizione", per dire che l'accusa del pm ai 10 imputati, già punita al vaglio del gip che li ha rimasti tutti a giudizio, è "al limite estremo della verosimiglianza". Perché? Perché dice lui: "È difficile credere che vertici mafiosi, ufficiali dei carabinieri e politici di primo piano abbiano operato insieme per imporre al governo una trattativa volta all'affermazione del contratto legge" alla mafia. Insomma, se i carabinieri incontrano Ciancimino che parla con il mitra che manda un pupazzo che anticipa profeticamente una dozzina di leggi anti-mafia, se Berlusconi scopre tutto ciò e muove subito ammazzato, mentre uomini dello Stato fanno sparire la sua agenda rossa e svuotano i cassetti del suo ufficio,

### CRISI

## 55 mila aziende chiuse Terni: la polizia carica, operai e sindaco feriti

I lavoratori di Thyssen in piazza a difesa della fabbrica senza accaparrarsi. Molise su chi ha colpito il primo cittadino, imbarazzo di Alfano, scusa di Letta **Canale** pag. 5



Il sindaco di Terni, Leopoldo De Giorisano, ferito negli scontri. Ansa

**TRONCHETTI-MALACALZA**  
**E intanto le banche finanziano i soliti noti**

**Molteni** pag. 4

### BARBASA SPIRELLI

## "Presidenzialismo? La Costituzione l'ha già forzata Napolitano"

**di Silvia Truzzi**

Che l'attuale situazione italiana sia "costituzionalmente anomala", lo si capisce benissimo a metà del l'interista con l'aria in Spirilli. **pag. 7**

### GRANDI RIFORMATORI

## I famosi "saggi" sono quasi tutti amici del Quirinale e di Berlusconi

Non parlano a stomaco vuoto, si prago. Dopo stinco, polentini, caffè e grappa, Francesco D'Amico è finalmente sereno. "Le questioni che dobbiamo affrontare sono difficili, ma nulla di impossibile". **pag. 11**

### TROPPIA AUSTERITÀ

## Ora il Fmi confessa: "Con la Grecia abbiamo esagerato"

**Gramaglia** pag. 13

### MALIKA AYANE

## "Dal Marocco all'Italia di Paolo Conte e don Gallo"

**Colapi** pag. 14

6.6.2013

le prime pagine dei giornali di oggi

PRIME PAGINE.